



P. 104

LOCA DE CASTRO

Don Juan de Castro

Don Juan de Castro

Don Juan de Castro

Don Juan de Castro

Don Juan de Castro

Don Juan de Castro



Don Juan de Castro

Don Juan de Castro



INES DE CASTRO

Tragedia Lirica in due Atti

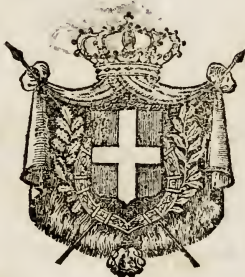
da rappresentarsi nel

REGIO TEATRO DI TORINO

nel Carnovale del 1837.

alla presenza

DELLE LL. SS. RR. MM.



TORINO. TIPOGRAFIA FAVALE.

Con permissione.

THE NEW YORK PUBLIC LIBRARY

ASTOR LENOX TILDEN FOUNDATION

500 N. 5TH ST. NEW YORK, N. Y.

THE NEW YORK PUBLIC LIBRARY
ASTOR LENOX TILDEN FOUNDATION
500 N. 5TH ST. NEW YORK, N. Y.

L' AUTORE A CHI LEGGE

*P*osto nell'impegno di dare a queste scene massime una Tragedia lirica che avesse per subbietto il luttuoso avvenimento d' Ines de Castro, e calcolando i limiti troppo angusti delle mie forze, credetti consiglio prudente di consultare all'uopo quanti, a mia cognizione, avevano già trattato l'argomento medesimo; argomento che sotto le diverse sceniche forme, è comparso finora su tutti i teatri d'Europa; quindi le due Tragedie di De la Mothe e Bertolotti, varii programmi di reputati Coreografi, che portano in fronte il nome della sgraziata vittima; il Don Pietro del Greppi, e per ultimo il piano di un Dramma tragico giudiziosamente condotto da un mio ragguardevole amico, mi prestarono non poco lume onde inoltrarmi nell'arduo sentiero. Spero pertanto che fra i molti errori nei quali sarò incorso, non mi si possa accagionarè nè di incuria nè di riprovevole orgoglio: e se i miei colti concittadini troveranno questo mio lavoro non del tutto spregievole, potrò forse un giorno, proseguendo nell'intrapresa carriera, mostrarmi meno indegno della loro indulgenza.

Vivi felice.



Digitized by the Internet Archive
in 2014

La Poesia è del sig. SALVADORE CAMMERANO.

La musica è del signor GIUSEPPE PERSIANI, Maestro di Cappella della scuola del Real Conservatorio di Napoli.

La scena è parte nel castello di Coimbra, parte nel castello d' Ines. L' epoca rimonta all' anno 1418.

I versi virgolati si tralasciano alla rappresentazione.

PERSONAGGI

ATTORI

ALFONSO IV, Re di Portogallo.	Sig. ^r NEGRINI VINCENZO.
DON PEDRO, suo figlio.	Sig. ^r DONZELLI DOMENICO.
BIANCA, Infanta di Castiglia.	Sig. ^a GRIFFINI CARLOTTA.
INES DE CASTRO.	Sig. ^a SCHUTZ-OLDOSI AMALIA Virtuosa di Camera di S. M. Maria Luigia Arciduchessa di Parma, e Socia onoraria di varie Accademie.
GONZALES, Grande del Regno.	Sig. ^r BIONDI LORENZO.
ELVIRA, damigella d'Ines	Sig. ^a CASIGLIERI ANNETTA.
RODRIGO, Capitano degli Arcieri reali.	N. N.
Due figli di D. Pedro e d'Ines che non parlano.	

CORO DI

Dame della Corte Reale — Damigelle d'Ines.
Grandi del Regno — Guerrieri

Dame, e Cavalieri castigliani, Paggi, Scudieri di Don Pedro, seguaci di Gonzales, Arcieri Reali.

Supplementi { 1.^o *Donne* signore Morosi-Soletti
Carolina, e Biondi Marietta.
1.^o *Tenore* sig. Roppa Giacomo.
1.^o *Basso* sig. Rodda Pietro.

Primo Violino e Capo d' Orchestra

Signor Polledro Giovanni Battista,
Direttore generale della Musica di S. M.

altro Primo Violino in sostituzione del sig. Polledro

Signor Ghebart Giuseppe,
Accademico d'onore e Direttore
dell' orchestra dell'Accademia Filarmonica.

Maestro al Cembalo

Signor Tagliabò Giuseppe.

<i>Primo violino dei Balli</i>	Sig. Gabetti Giuseppe
<i>Capo dei secondi violini</i>	» Cervini Giuseppe
<i>Prima viola</i>	» Unia Giuseppe
<i>Primo violoncello</i>	» Casella Pietro
<i>Primo contrabbasso</i>	» Anglois Luigi
<i>Primo oboe</i>	» Vinatieri Carlo
<i>Primo flauto</i>	» Pane Effisio
<i>Primi clarinetti</i>	{ Merlati Francesco
	{ Majon Giuseppe
<i>Primo fagotto</i>	» Secchi Leopoldo
<i>Primo corno da caccia</i>	» Belloli Gioanni
<i>Prima tromba</i>	» Raffanelli Quinto
<i>Primo trombone</i>	» Ciampo Giovanni
<i>Arpe</i>	» Concone padre e figlio
<i>Cembalista</i>	» Porta Epaminonda.

Suggeritore

Signor Minocchio Angelo.

Maestro e Direttore dei Cori

Signor Buzzi Giulio.

La copia della Musica si fa e si distribuisce dal signor Carlo Minocchio, suggeritore e copista del Regio Teatro, contrada della Madonna degli Angeli, porta N.º 19.

Inventori e Pittori delle scene.

Signori FABRIZIO SEVESI, nipote del signor Galliari,
e LUIGI VACCA, pittori di S. S. R. M., e Professori
nella R. Accademia di Pittura e Scultura.

Macchinisti

Signori Bertola Eusebio , e Majat.

Attrezzista

Signor Gioanni Pollo.

Inventore e disegnatore degli abiti

Signor N. N.

Eseguiti dai signori

Sarti { *da uomo* Beechis Domenico.
 { *da donna* Fraviga Vittoria.

Piumassaro

Signor Pavesio Giuseppe.

Magazziniere

Signor Fraviga Vincenzo.

Capo Ricamatore

Signor Giardino Giuseppe.

Parrucchiere

Signor Bis.

Capo Illuminatore N. N.

*Regolatore delle Comparse e del servizio
del Palco scenico*

Signor Villata Lorenzo.



ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Magnifica Sala negli appartamenti del Re.

Grandi del Regno in diversi gruppi. Hanno il cappello in mano e guardano verso una porta, donde si suppone essere uscito il Principe: dopo un momento si ripongono il cappello, e dicono crucciati :

Quale oltraggio ! il saluto non rende
E trapassa repente, accigliato ! ...
Qual meteora funesta che splende
D' una torbida luce e sen va.
Questo giorno al trionfo serbato,
D' atre nubi covrendo si sta.

SCENA II.

Gonzales e detti.

Grandi Narra : il prence ? ...

Gon.

Al comando sovrano

Osa opporsi.

Una parte dei Grandi Che ardir ! ...

L' altra parte

Sconsigliato !

Gon.

Ei di Bianca ricusa la mano.

Grandi Oh baldanza!

Gon. Punita sarà.

Grandi Questo giorno al trionfo serbato,
D'atre nubi covrendo si sta.

Gon. Il re.

SCENA III.

Alfonso e detti.

(Tutti si tolgono il cappello. Il Re è concentrato: siede, appoggia il gomito ad un tavolino, e la fronte alla mano: dopo un momento di silenzio solleva la testa e si volge a Gonzales.)

Alf. L'udiste al mio voler s'oppose!
La prima volta vi si oppose? ... Io fremo! ...
E dell'ardire estremo
La cagion tacque!

Gon. Havvi cagion pur troppo!...
È rea.

Alf. Che parli! *(Con viva sorpresa)*

Gon. Ei di colpevol foco

Arde.

Alf. Don Pedro! (*) e tu, la seduttrice
Conosci? (*) *sorgendo con impulso d'ira.*

Gon. È già gran tempo.

Alf. Nomala, svela così rio mistero. *(Imperioso)*

Gon. Ines de Castro.

Alf. Il ver favelli!

Gon. Il vero.

Del prence in cor la sua regal consorte
Lesse la colpa ... e tacque. A me soltanto,
A me, cui nodi la stringean di sangue,
Scovrì la fonte del cordoglio ascoso,
Che le aperse la tomba.

Alf. Oh Dio! Qual benda
Tu mi strappi dal ciglio!
Ahi misera Costanza! Ingrato figlio!
Le tue smanie, il lungo pianto
Ora intendo, o sventurata!...

Sposa amante e non amata ,
 Tu morivi di dolor :
 Il tuo talamo di spine
 Seminava un traditor !

Tu morivi , e ed altra intanto
 Fè giurava il reo consorte ...
 Forse il letto della morte
 Ara fu dell' empio amor !
 Sollevar mi sento il crine ! ...
 Fredda man mi stringe il cor.

Vanne, mio fido, al principe , (*A Gon.*)
 Mostragli il suo periglio;
 Dì che obbedisca , o d' essere
 Suo padre io cesserò.

Gon. Egli sarà inflessibile ...

Tu ben conosci il figlio.

Alf. Ah ! s' ei persiste , orribile

Danno colpir ne può !

L' indegna ripulsa , l' oltraggio fatale
 È voce di guerra , è sfida mortale
 Cui tutta Castiglia risponder saprà !

Tutti Coperto di stragi vedrem questo suolo ! ...
 E il cieco ardimento , e il fallo d' un solo
 Lavato col sangue d' un regno sarà.

(*Alfonso rientra nei suoi appartamenti , Gonzales
 parte , i Grandi si ritirano.*)

SCENA IV.

Giardino nel castello d' Ines. — Da un lato parte
 di detto castello; dall' altro a traverso degli alberi
 la cima di una cappella gentilizia. — In fondo
 una scala marmorea , che mette ad un sito pro-
 minente che domina la valle di Coimbra — Un
 oriuolo sul muro del castello.

*Le Damigelle scendono dalla scala ; indi Ines
 che guarda mestamente l' oriuolo.*

Dam. Rasserena la fronte vezzosa ,
 Nel tuo core diffonda il contento :

Nel pensier del ritorno riposa,
Ei giurello giurandoti amor.

Fido ei torna, s' appressa il momento,
Tergi i lumi, cancella il dolor.

Ines Trascorsa è l'ora e un'altra ancor... nè giunge!
(*Si abbandona sopra un sedile.*)

Un inquieto presagir funesto

Mi conturba la mente! Udir mi parve

(*Sorgendo ansiosa ed accorrendo ove intese
il rumore.*)

Lieve rumor!... ch'egli giungesse!... È l'aura
Che fra i rami s'aggira,

E meco in suono di dolor sospira! —

Gli ultimi sorsi, ed i più amari io bevo

Dell'assenza crudel!... Quai giorni, o prence,

Trassi lungi da te! Diversi! ah! quanto

Dai lieti giorni che mi fosti accanto!

Ah! nel vederti riedere

Quale d'amor foriero,

Al fianco tuo dimentica

Vivea del mondo intero:

E non sapea che piangere.

Dovuto avrei così.

Dam. Lieve, lieve, lontano, lontano

Surse un nembo di polve sul piano...

In quel nembo di polve ravvolto

Chi s'avanza su bianco destrier?

È già presso... sì scerne il suo volto...

Ti rallegra... È l'amato guerrier.

Ines Egli!... il prence! il mio prence!...

Dam. A te viene.

Ah! bandisci per sempre le pene.

Ines Dolce istante!... l'annunzio felice

Mi rapisce... la vita mi dà!

Ah! sì che il cor mi dice

Ch'è il dì per me sereno;

Sarò felice appieno,

Di più bramar non so.

Volo all'amante in seno,

Tutta di lui sarò.

Dam. Un dì felice almeno
Al suo bel cor spuntò.

SCENA V.

Don Pedro seguito da alcuni Scudieri, e detti.

Don P. Ines diletta!...

Ines Prence!... I figli ... (*) Ah! reso ...
(*) *Ad una Damigella che parte.*

Reso mi fosti! ... A palpitante madre
Quel che cingesti al crin serto d'allori
Più lagrime costò, che a te sudori.

Don P. Al domestico tempio, itene, o donne,
Del ministro di Dio che meco giunse,
Rispondete alla prece:
Noi fra poco verrem. (*Le Damigelle par-*

tono; gli scudieri le seguono.)

Ines Tu sei turbato!

Don P. Io!... (*Nascondendo il volto ad Ines.*)

Ines Figgi in me lo sguardo.

(*Don Pedro si rivolge ad Ines, che lo fissa
attentamente: egli mal reprime un sospiro.*)

Di spavento m'agghiaccia

Il tuo sospir represso,

Il fosco ciglio ... ed il silenzio istesso!

Che non dice al cor tremante

Quella tacita eloquenza! ...

Dopo i pianti dell' assenza,

Dopo i giorni del dolor!

Ti riveggo, e il primo istante

È l'istante del terror!

Don P. Quell' arcan che il labbro cela

Stia sepolto nel mio petto ...

S' io parlassi, fora il detto

Sì funesto pel tuo cor.

Come face che disvela

D' una tomba il muto orror.

SCENA VI.

Elvira con due fanciulli , e detti.

Ines Ecco i figli ... a lui correte.

Don P. Oh! miei figli ... oh figli miei!
E tradirvi? ... ah! nol potrei ...
Cor di padre il ciel mi diè!
Al mio seno vi stringete ...

Ines Tu tradirli! ... tu? ... perchè?

Don P. Regie nozze ...

Ines Oh! lampo orrendo! ...

Don P. Del monarca di Castiglia
Si destina a me la figlia ...

Ines Taci.

Don P. E giunge in questo dì ...

Ines Taci ... taci! Dì tremendo! ...

Ahi! la morte mi colpì!

Oh! figli innocenti di misera madre,
Piangete: vi è tolto un tenero padre ...
Mi strazia ... mi opprime del duolo l'eccesso!
Ei l'ultimo amplesso or forse vi diè.

Don P. Se in mezzo alle pompe felice non sono,
*(Fra se, ma sempre in mezzo ai figli
e spesso abbracciandoli.)*

Se padre non posso nomarmi sul trono;
Rinunzio del serto l'eccelso splendore,
De' figli l'amore — fia serto per me.

Coro nell' interno del Tempio.

Scendi sull' ara pronuba
Dio di pietà, d' amore:
Tu stringi il sacro vincolo
Che core unisce a core;
E sul passato stendasi
Del tuo perdono il vel.

Ines Qual inno! ...

Don P. Ascolta; invocano
D' un Dio d' amor gli auspici.

- Ines* Inno è di nozze !
Don P. Intuonasi
 Per te.
Ines Per me ? ... che dici !
Don P. Noto e solenne rendasi ...
 L' ascoso Imene.
Ines Oh ciel ! *(Fuori di*
Don P. *s'è per la sorpresa e la gioia.)*
 Ah ! sì gioisci , o cara ,
 Lo sposo tuo son io :
 Ripeterlo sull' ara
 M' udrai dinnanzi a Dio ;
 E poscia al padre , agli uomini ...
 Al mondo lo dirò.
Ines Oh ! come esulta il core ! ...
 La sposa tua son io !
 Di te , del nostro amore
 Potrò parlar con Dio ;
 Mostrar la fronte agli uomini
 Senza rossor potrò.
(Si schiude una porta del tempio : Don Pedro ed Ines entran in esso. Elvira conduce i fanciulli in uno dei viali del giardino.)

SCENA VII.

Gonzales con alcuni seguaci.

Gon. giunge nel momento che i fanciulli si allontanano : li segue lungamente con l' occhio, quindi fa un cenno ai suoi che tosto ne raggiungano le tracce.

Gon. Frutti abborriti della colpa ! io veglio
 Anche su voi ... (*) La guida all' ara ! ... È tardi.
 (*) *Si ripete l' inno.*
 « Al ciel si chiede il suo favor superno ? ...
 « Chiamate il ciel , risponderà l' inferno.
 Il vostro impuro ardor trasse alla tomba
 La mia regal parente , e seco giacque

Ogni mia speme di grandezza !... Amore
 T' offersi, o donna, e tu sprezzarlo osavi! ...
 Sprezzato amore, ambizion delusa
 Son due furie tremende!
 » A lungo tacqui, chè maturo il giorno
 » Non era ancor della vendetta ... È sorto,
 » È sorto alfin! tremate ...
 » Fissa è nell' odio mio la vostra sorte ...
 » Tremate ... l' odio mio feroce è morte.

SCENA VIII.

Don Pedro, Ines, Danigelle, Scudieri e detti.

Ines (Chi veggio !)

Don P. A che venisti! (*Con isdegno*)

Gon. Il re ...

Don P. T' intesi

A lui ritorna, e sappia

Che Ines de Castro è mia consorte.

Gon. Ascolta,

Prence, i consigli miei ... (*Con ipocrisia.*)

Don P. Parti: obbedir, non consigliar tu dèi.

(*Gonzales parte gettando sopra Ines una terribile occhiata. Dopo un momento, a traverso degli alberi ed in fondo, percorre la scena da un capo all' altro, internandosi nel viale ove furono condotti i fanciulli.*)

Ines Il guardo suo feral parve di tigre
 Sitibonda di sangue !

Don P. Addio, mia sposa;

Io riedo a corte: di colui mi è nota

L' indole avversa ... È d' uopo

La mia presenza ad iscompor sue trame.

Ines Un angelo ti guidi! Al terror mio

Pensa, e raffrena il cor bollente.

Don P. Addio.

(*Parte seguito da' suoi guerrieri.*)

Ines (Egli parte fremendo! ...)

Ira ben altra ti porrei nel petto ,
Se a te svelassi qual nudria quel folle
Speranza iniqua !

Scena IX.

Elvira e detti.

Elv. Accorri ,
Ines ... *(Ansante e nel massimo spavento.)*
Ines Che avvenne !
Elv. I figli ...
Ines Oh Dio !
Elv. Rapiti !
Ines Rapiti i figli !
Elv. Per la via del parco ...
A briglia sciolta ... I perfidi seguaci
Del rio Gonzales ...
Ines Prence !...
(Chiamando donde partì Don Pedro.)
Egli è partito !... ah! tosto i miei scudieri ...
S' insellino i destrieri ...
Ite ... volate ... *(Le Dam. partono.)* *Elvira*
Segui i passi miei ...
E che ! sì lenta !...
Elv. Io ! ... no ...
Ines Madre non sei!...
(Parte precipitosamente: Elvira la segue.)

SCENA X.

Gran sala del Trono.

*Alfonso , Bianca , Rodrigo , Dame , Grandi , Paggi
ed Arcieri Reali. Dame e Cavalieri Castigliani.*

Coro Della gioia si diffonda
Prolungato intorno il grido ;
Di Coimbra vi risponda
Ogni valle ed ogni lido.

Dell' iberica famiglia
 Dolce vanto e primo onor,
 Pura stella di Castiglia
 Fra noi spargi il tuo fulgor.
Bia. Ah! non più: mi tocca il core
 Tanto plauso e tanto affetto.
 Lusitani, il vivo amore
 D' una madre io vi prometto:
 Di clemenza e di perdono
 Consigliera il re m' avrà.
 Quella parte io vo' del trono
 Ove siede la pietà.
Alf. (Mentre tutto qui festeggia
 Io sol tremo!)

Bia. Il prence, o sire!...
Alf. Egli assente è dalla reggia.
 Si rinvenga. (*A Rod. che subito esce.*)

SCENA XI.

Gonzales e detti.

Alf. Ebben?
 (*Piano a Gonzales e andandogli incontro.*)
Gon. L' ardire (*Piano ad Alf.*)
 Giunse al colmo.
Alf. Ah! di' ...
Gon. Prudente
 Or non fora te l' udir...
Alf. Ben dicesti! Sì repente
 (*Ritornando a Bianca.*)
 Non credemmo il tuo venir.
 Quindi escusa, illustre infante,
 Se il tuo sposo ...

SCENA XII.

Rodrigo e detti.

Rod. Il prence riede.
Bia. Egli ! ... (Oh gioia !)
Alf. (Oh fero istante !)

SCENA XIII.

Don Pedro, e detti.

Don. P. Padre ...
Alf. Vieni ... inoltra il piede.
 A' tuoi nobili trofei
 È dovuta una mercè.
 La ricevi , o prence , in lei
 (*Indicando Bianca con accento grave.*)
 Dal tuo padre , dal tuo re.
Bia. Egli tace !
 (*Dopo un momento di silenzio.*)
Alf. Pedro !
 (*Reprimendo appena la sua collera.*)
Don P. Ho data
 A costui la mia risposta.
 (*Segnando Gonzales.*)

SCENA XIV.

Ines, Elvira , e detti.

(*Ines vien pallida, anelante, e si precipita alle ginocchia del re, che rimane vivamente sorpreso ed agitato alla di lei comparsa.*)

Ines Sire !... ah !... Sire ...
Alf. Forsennata !...
Don P. Gon. (Ella !)
Alf. Va, da me ti scosta.

Ines No : ti ferma... innanzi a Dio.
 Comun padre e re dei re.
 Ti domando il sangue mio ...
 I miei figli io chieggo a te.

Alf. Tu vaneggi !...

Don P. Oh ciel !... che intendo !

Ines Questo vil me li toglia ...
(accennando Gonzales.)

Qual più vuoi supplizio orrendo

Mi si appresti... io son la rea ...

Qui trafiggimi ai tuoi piedi ;

Ma pietà ... pietà di lor ...

Del tuo serto son gli eredi ...

Coro Ines !...

Alf. Bia. Donna !

Don P. (Oh mio terror !...)

(Ines rimane sbigottita di quanto ha detto ella stessa : estrema è la sorpresa di Bianca, Alfonso fremè , Don Pedro è palpitante , tutti sono atteggiati di una timorosa inquietudine ; solo Gonzales gioisce nel turbamento universale. Lungo silenzio.)

Ines (Che dissi... incauta !...
 Io tremo !... io gelo !...
 Deh ! tu soccorrimi
 Pietoso cielo ,
 Tu che dei miseri
 Sei difensor.)

Don P. (Del ver terribile
 È sciolto il velo !...
 M'investe un palpito ...
 M'ingombra un gelo ,
 Che ignoti furono
 A me sinor !)

Alf. (D' arcano orribile
 È sciolto il velo !...
 La mia canizie
 Serbasti , o cielo ,
 A tanti palpiti ,
 A tal rossor !)

Bia. (D' arcano orribile
S' infrange il velo !...
D' un re la figlia
Qui venne , o cielo ,
A tanta ingiuria ,
A tal rossor !)

Con. (Squarciò l' incauta
Del fallo il velo !...
Tremendo fulmine
Piombò dal cielo !
Comincia a pascerti ,
O mio livor.)

Elv. , Rod. , Coro.

D' un ver terribile
È sciolto il velo !...
Di dense tenebre
Si veste il cielo !
Scene si apprestano
Di duol , d' orror.

Bia. Ella disse un' audace parola :

(*Dignitosamente al re.*)

Sia smentita.

Alf. L' udisti ? obbedisci.

(*Minaccioso a Don Pedro.*)

Don P. Ah !... nol posso.

Bia. Che ascolto !...

Alf. Ed ardisci?...

Don P. Io nol posso.

Ines (Chi lena mi dà ?)

Don. P. Quei fanciulli che un empio le invola
Son miei figli... rendeteli , o crudi ...

Ines Prence !

Don P. Ad Ines ...

Alf. Quel labbro omai chiudi ...

Don P. È mia sposa... , ed il cielo lo sa.

Bia. Re ! ... (*Con risentimento.*)

Alf. Tu stesso condanna funesta
Hai con cifre di sangue vergata.

Don P. Che dir vuoi ?

Alf. Fra catene serbata

Sia l' indegna al mio giusto rigor.
(*Agli Arcieri.*)

Don P. Niun s' attenti ...

Alf. Ribelle!...

Ines T' arresta ...

Bia. , Gon. , Coro.

Qual baldanza!...

Don P. Non ho più consiglio!...

Ines Pria che al padre sia reprobato un figlio,
A me i ceppi. (*Correndo fra gli Arcieri.*)

Don P. Oh mio sommo furor!...

Tutti insieme.

Ines M' abbandona all' estrema sciagura ...

Ines muoia fra mille tormenti ...

Salva solo i miei figli innocenti,

E ne' figli la madre vivrà!...

Don. P. Negra benda la luce mi fura!...

Non distinguo nè cielo, nè terra!...

Una furia m' incalza ... m' afferra ...

Ed il core sbranando mi sta.

Alf. La tua colpa fra noi di natura

Ogni nodo per sempre distrugge!...

L' ira mia già d' intorno vi rugge,

E fra poco tremenda cadrà.

Bia. (Il mio sdegno non serba misura!...

Troppa è l' onta d' oltraggio sì atroce!...

Dal mio core s' innalza una voce

Che vendetta gridando mi va.)

Gon. (O ministro di tanta sciagura

Mio veleno; serpeggia, ti spandi.

Ria vendetta, tu sangue domandi,

Ed il sangue versato sarà.)

Rod. , Elv. , Coro.

(Tristo evento, inattesa sciagura

D' ogni core ha turbata la pace!...

Della gioia al sorriso fugace
Quanto lutto succeder dovrà!)

(Ines è condotta altrove da Rodrigo e dagli Arcieri; Don Pedro si allontana furente per altra via; Gonzales lo segue da lungi; Bianca si ritira col suo seguito; Alfonso si abbandona su d'una sedia, i Grandi lo circondano: intanto si abbassa la tela.)

Fine dell'atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Atrio d' una torre annessa alla reggia ; da un lato
ferrea porta delle prigioni.

Don Pedro seguito da molti guerrieri.

Don P. O voi , che invitti al fianco mio pugnaste
Sull' affricano lido ,
Al vostro zelo , al vostro ardir m' affido ...
Padre e marito io son ; la sposa e i figli
Mi venner tolti ... Ripigliarli è d' uopo
Col brando ... Ad Ines pria ,
Quindi a' miei figli si provvegga ... Il tetro
Orror di quella carcere funesta
È stanza all' infelice ... Andiam ...

SCENA II.

Alfonso , Grandi , e detti.

Alf. T' arresta !

Don P. (Chi veggio ! ...)

Guer. (Oh sorte ! ...)

Alf. Il vero
Gonzales dunque a me narrava ? Iniquo !...
Di suddito , di figlio e insiem di prence
Ogni dover tradisti ... Un solo eccesso
A commetter t' avanza , e il compì omai :
Il parricidio.

Don P. Oh ciel ! ... fremer mi fai !...
Io parricida !... Ah ! no : qual credi , il core
Non ho perverso. Il mio soltanto io chieggo :
I figli e la consorte.

Alf. Obbedirmi tu dei.

Don P. Chiedimi il sangue ;
Corro in campo a versarlo.

Alf. Son padre ...

Don P. Ed io nol sono ?

Alf. Ancor di pace
Linguaggio ascolta. Io re , la fede , il sai ,
Ad altro re costrinsi :
La salute del regno e l'onor mio
Voglion compiuto il sacro patto. O figlio ,
Al destino ti piega ...

Don P. Che parli ! ...

Alf. Il vecchio genitor ten prega.
Innanzi a' miei passi già schiuso è l'avello.
Tu stesso, crudele, vuoi spingermi in quello?
Ah! parli al tuo cuore - d'un padre il dolore,
D'un padre che vita attende da te.

Don P. Giurata ho la fede ... l'accolse l'eterno ...
Ah! pria di tradirla m'inghiotta l'inferno.
Da lei sono amato ... — con lei son beato...
Senz' essa la vita è strazio per me.

Alf. Tanto dunque , figlio audace ,
Sei nel fallo pertinace !...
Ma per Ines trema , indegno ,
E pei figli ... Il sangue lor ...

Don P. Che ! ... potresti nel tuo sdegno ? ...
» Temi il cielo , o genitor !...
» Di quel sangue ricoperto
» Tu vedresti il trono ... il serto ...
» Dalle vittime versato ,
» Lo vedresti vivo ognor
» Innalzarsi al cielo irato ,
» Tuo tremendo accusator.
» Ah! seguitemi ... a lui stesso
» Si risparmi un fero eccesso ...

Alf. *(Incaminandosi verso le prigioni.)*
Empio ! ... ed osi al mio cospetto ? ...
Io son cieco di furor !...
Va ... per sempre maledetto
Sii dal ...

Don P. Taci ! ...

Grandi e Guerr.

Ahi !... quale orror !

(Ciascuno raccapriccia. Alf. è preso da un tremito in tutta la persona : Don Pedro gitta la spada a piè del padre , e si prostra a lui d' innanzi.)

Don P. Deh ! ti placa , o padre mio ...

Alf. Placa , ingrato , placa Iddio ...

Don P. Nella polve io sto piangente ...

Alf. Provocasti il suo rigor.

Don P. Dio perdona un cor gemente ...

Tu perdona , o padre , ancor.

SCENA III.

Rodrigo dalle prigioni e detti.

Rod. Signor ?

Alf. Che rechi ? ... inoltrati.

Rod. Ines a te m' invia.

Alf. Ines ! che vuol la perfida ?

Rod. Esser udita.

Alf. Il fia.

Don P. Padre ! ...

Alf. Severo giudice ,
In breve a lei n' andrò.

Don P. Frattanto io prono ed umile
Al ciel mi volgerò.

La pietà de' miei tormenti
Che sei padre a te rammenti.. .

La pietade il cor ti schiuda ,
Ed al padre ceda il re.

Senza i figli , senza lei
Sempre in lutto i dì trarrei ...

Pria di vita così cruda ,
Mille morti appresta a me.

Alf. La ragione in tai momenti
Che sei figlio a te rammenti ,
Che del trono lo splendore
Non si dee macchiar da te.

(Dove siete , o sdegni miei ?
 Tutti , ah ! tutti io vi perdei ...
 Al suo pianto , al suo dolore
 Geme il padre e tace il re !)

Guerr. (Vedi ... piange ... implora ... freme !
(L'uno all' altro indicando Don Pedro.)

Rod. Grandi.

Par commosso ... incerto il re !)

Tutti (Splende un raggio ancor di speme ! ...
 Men turbato il ciel si fe' .)

(Il Re parte seguito dai Grandi, Don Pedro si allontana per altra via, i Guerr. si dileguano.)

Rod. Qual fine avrà sì tristo dì ! ...

SCENA IV.

Gonzales e detto.

Gon. » Rodrigo ?

Rod. » Signor ?

Gon. » Dimmi : qui dianzi il Re non vide
 » Suo figlio ?

Rod. » Or sen divide.

Gon. » Qual fu d' ambo il contegno ?

Rod. » Era gemente ,
 » Supplichevole il prence ,
 » Dubbioso il Re.

Gon. » Dubbioso.

Rod. » Ei tal mi parve.

Gon. » Intesi ; or vanne. *(Rod. parte.)* Oh rabbia !...

• » Era dubbioso il Re !... ma certa è sempre

» D' Ines la morte. Se nel cor d' un padre

» L'ira mancasse ... indegna !

» A far che paghi di tue colpe il fio

» Restan ferri , veleni ... e il furor mio.

(Parte.)

SCENA V.

Carcere.

Ines è abbandonata sopra un rozzo sedile.

» Nel dolore è scorsa intera
 » La prim' ora dell' età !
 » Mia giornata innanzi sera
 » Nel dolor tramonterà. *(Sorge.)*
 » Qual fallo , o ciel , punisci in me ? l'amore?
 » Alle iterate mie ripulse , il prence
 » Minacciò di svenarsi ... ed io fui vinta
 » La morte di Costanza ? ... oh ! l' infelice
 » Ho sempre in mente ! dal suo duol consumata
 » Parmi vederla ! ... il suono
 » Ascolto ancor della sua flebil voce ! ...
 » Io del suo fin precoce
 » Fui la cagion ... ma involontaria , e piansi ...
 Sopra i cardini suoi
 Volge la ferrea porta ! ... Alcun s' avanza ...
 Il Re sarà.

SCENA VI.

*Bianca preceduta da alcune guardie , e detta.**Ines* Chi veggio !*Bia.* Il tuo giudice , o donna , il re m' invia.*Ines.* Segnata è dunque la condanna mia.

Bia. Volle de' tuoi destini arbitra farmi
 Chi puote. L' amor tuo , se amor si noma
 Un sogno ambizioso ,
 Me più ch' altri offendeva , e in me si offende
 Il regal padre mio : l' acerbo oltraggio
 Chiede vendetta ... di tremenda guerra
 La tromba squillerà ... fiumi di sangue
 Si spargeranno ... udrai

Orfanelli gementi ,
Orbate madri e vedove dolenti
Imprecare al tuo nome ...

Ines. Oh taci ...

Bia. Ancora

Puoi tanto scempio distornar , se stolta
E malvagia non sei.

Ines Che far ? ...

Bia. M' ascolta.

Di due re gli sdegni e l' ire
Provocasti ! o sciagurata !
A punir cotanto ardire
Era morte a te serbata.
Vita io do : lontana sponda
La tua colpa a te nasconda ...
Ivi spargere d' obbligo
Ti fia lieve un folle amor.

Ines Qui lasciando il core e l' alma ,
Irne in bando , oh ciel dovrei ?
Ove mai trovar più calma ? ...
Come vivere potrei ?
No , ch' io ceda il mio consorte
Non può far la stessa morte ...
Di qual tempra è l' amor mio
Non conosci , o donna , ancor.

Bia. Io garrir con te non voglio :
Dei sgombrar da questo regno.

Ines Ah ! ti muova il mio cordoglio ...
Ria. A te scorta e in un sostegno
Fia Gonzales ...

Ines Chi nomasti ! ...

Bia. Quel perverso ... ah ! sappi ... Or basti.

Obbedire a me tu dei ,
Obbedire ... o dei morir.
Scegli.

Ines Ho scelto.

Bia. Esilio ?

Ines Morte.

SCENA VII.

Alfonso e detti.

Alf. Ostinata! e tu l'avrai.
Ma subir la stessa sorte
Altri debbe.

Ines. Oh ciel!... Chi mai?

Alf. Dissi.

Ines Orribile sospetto!
Freddo il cor s'arresta in petto!...
Scende un vel sugli occhi miei!
Par che cessi il mio respir!

Alf. Sì, per te l'audace figlio
Già brandì ribelle acciaro...

Bia. All'idea del suo periglio
Se non cedi, un sangue caro
Fia versato...

Alf. E il verserai
Tu, crudel!...

Ines Cessate omai...
Egli viva... io disperata
Porto altrove il mio dolor.

Alf. Surse in ciel la notte oscura;
Di partenza è questo il cenno.
Ines Ed i figli?

Alf. Io n'avrò cura.

Ines Torli a me!...
Alf. Restar qui denno:
Qui. M'intendi? In me non fidi?

Ines Nè vederli?...

Alf. A ciò provvidi.

(Fa un cenno verso una porta in fondo.)

SCENA VIII.

Gonzales coi figli d' Ines e detti.

Ines Della madre sventurata
Vi stringete, o figli al cor.

(Li abbraccia e li bacia teneramente a più ri-

*prese con tutto il trasporto dell' amor materno
e nell' effusione del più vivo cordoglio.)*

Morir fra i vostri amplessi ,
Morir almen potessi ...
O figli ... o mia delizia ...
Mai più non ci vedremo !...
Questo è il momento estremo
In cui v' abbraccio ... ancor !...

Parte del sangue mio ...

Vi benedica Iddio :
Conceda a voi letizie ,
E lunghi giorni e pace ,
È quanto il labbro tace ,
Ma gli domanda il cor.

Alf. (In lor l' immagine , o Dio ,
Sculpa è del figlio mio !...
A quelle amare lagrime ...
A sì pietosa scena ,
Sento che reggo appena ...
Sento spezzarmi il cor .)

Bia. (Di tanto affanno , oh Dio !
Sola cagion son io !
A quelle amare lagrime ...
A sì pietosa scena ,
Sento che reggo appena ...
Sento spezzarmi il cor !)

*(Ines è soffocata dalle lagrime : lascia i figli ,
ma torna subito ad abbracciarli ; quindi li
spinge verso il Re , esclamando con l' accento
della disperazione.)*

Addio per sempre !

Bia. Arrestati ...

Arrestati , infelice ...

Ei ti perdona ...

Gon. (Oh smania !...)

Alf. Io ?... nulla io dissi ...

Bia. Il dice

Quella pietosa lagrima

Che pende sul tuo ciglio ...

- Ines* Fia vero !... a lui prostratevi
O figli di suo figlio ...
(*I figli s' inginocchiano ai piè di Alfonso.*)
- Alf.* Gran Dio ! ...
- Bia.* Che tardi ?... abbracciali ...
Nol vedi ? io già perdono ...
(*Stringendo la mano d' Ines.*)
Calcando questi miseri ,
Non vo' salir sul trono ...
- Ines.* Grazia per essi ... grazia ...
Dammi la vita , o Re ...
(*Cadendo anch' ella genuflessa innanzi al Re.*)
- Alf.* Padre ... tuo padre appellami ...
Sorgete ... (*Sollevando Ines e i figli,
ed abbracciando or l'una , or gli altri.*)
- Ines* Oh ciel pietoso ! ...
Voglio ?... non è delirio !...
Figli mi rendi , e sposo !...
Troppa è la gioia ... opprimere
Mi sento ... il cor ... la vita ...
Vien meno ...
- Bia.* Oh Dio ... sorregiti ...
(*La conduce sur un sedile.*)
- Alf.* A lei si porga aita ...
(*A Gonzales che si allontana rapidamente.*)
Ines, mia figlia! scuotiti ...
- Bia.* Vivi al contento ...
- Ines* O Bianca ...
O caro ... padre ... o teneri
Miei figli ...
- Bia.* Il cor rinfranca ...
(*Gonzales ritorna: egli ha una tazza che porge
ad una guardia , accennandole di avanzarsi
verso di Ines.*)
Bevi. (*Ines beve, Gonzales sparisce.*)
- Ines.* D' immenso giubilo ...
Ricolma ... io son per te ...
Ciò ch' io provo in tal momento ,
Non si esprime con l' accento ...

Ah! dal coro dei celesti
(A Bianca, e nel delirio della gioia.)
 A bearmi tu scendesti ...
 Sulla terra io più non vivo ...
 M' hai rapita in ciel con te.

Bia. Ciò ch'io provo in tal momento,
 Non si esprime con l'accento...
 Dolci istanti al par di questi
 Sempre, ah! sempre un Dio t' appresti:
 Sia la vita un dì giulivo,
 Che prolunghi amor per te.

Alf. Ciò ch'io provo in tal momento,
 Non si esprime con l'accento...
 Dolci istanti al par di questi
 Sempre, ah! sempre il ciel m' appresti...
 Fra miei figli un dì giulivo
 Fia la vita ognor per me!

(Partono, il Re conducendo i fanciulli, e Bianca tenendo Ines abbracciata.)

SCENA IX.

Sala con due porte laterali. È notte; la scena vien rischiarata da una fioca lampada.

Molti Grandi sono sparsi in varii gruppi per la scena, altri traversano a vicenda da una porta all'altra; alcuni di quelli che giungono dalla diritta vengono premurosamente interrogati dagli altri. Lo smarrimento dei loro volti, la general costernazione, tutto annunzia un luttuoso avvenimento.

Nefando eccesso! empio! inaudito!

I tardi posterì fremer farà.

Da questa reggia inorridito,

Il nuovo sole fuggir dovrà.

(Sopraggiungono altri Grandi.)

Parte 2. Dunque è vero? Il Re?...

Parte 1. Sen muore.

2. Oh qual notte di spavento!

1. Noi compresi siam d' orrore.
 2. Ah! narrate il tristo evento.
 1. Tra i suoi figli e Bianca assiso
 Stava il sire a lieta mensa ...
 Del perdono al fausto avviso
 Qui regnava gioia immensa ...
 Ma Gonzales, quel contento
 Fe' sparir qual nebbia al vento!

2. Egli! E come?

1. In atto ostile

Quelle soglie penetrò:
 E del prence i figli, il vile...
 Ahi!... nel sonno trucidò.

(Gli altri fanno un moto d' orrore.)

La novella al re primiero

Fu recata ... ei ratto accorse ...
 A spettacolo sì fiero
 Per le membra un gel gli corse ...
 Semivivo cadde al suolo ...
 Vana fu qualunque aita.

2. Oh sciagura!

1. Un soffio solo

Or rimane a lui di vita.

2. Cielo!... Ed Ines?

1. Come stolta

Or la vedi in se raccolta,
 Or si scuote, e in suon di pianto
 Fa la reggia rimbombar.

Stassi Bianca a lei d'accanto

In silenzio a lagrimar.

2. Tacete: il prence.

SCENA X.

Don Pedro e detti.

Don Pedro si avanza dalla sinistra, fieramente concentrato, guarda con ispavento verso la porta a destra ed esclama:

Ivi trafitti i figli!...

Ed ivi spira il genitor! — (*) Codardo

(*) *(Volgendosi dall' altro lato.)*

Perchè non hai tu mille vite? È scarsa
 La sola che respiri
 A disbramar la mia vendetta!... E alcuno
 Non riede ancor fra quanti
 Corser dell'empio sulle tracce?...

SCENA XI.

Rodrigo e detti.

Rod. Oh prence!...

Don. P. Non oso interrogarti.

Rod. Ei vive ancora;

Ma in breve ...

Don P. Ah! non lo dir.

Rod. Suonata è l'ora.

Don P. Vederlo io vo' l'ultima volta...

(Corre verso la porta a destra, ma si arresta ad un tratto.) Oh Dio!

Qual fremito! — (c. s.) Ah! non posso...

Irresistibil forza da quel tetro

Asil di morte mi respinge addietro. —

L'orror mi rese immobile

Come persona esangue!...

Colà de' figli tepido

Ancor rosseggia il sangue!...

Varcar la soglia orribile

No, non è dato a me.

Tu che lo puoi, deh! recati *(A Rod.)*

Al genitor spirante...

Di' che prostrato e supplice,

Come alle regie piante,

Qui geme il figlio misero...

Mi benedica il Re.

(Rodrigo entra a destra. D. Pedro si mette in ginocchio innanzi alla soglia della porta a diritta; i grandi imitano il di lui esempio.)

Don. P. Oh figli, o care vittime,

Al tribunal di Dio,

Voi puri al par degli angeli

Guidate il padre mio :
 Con voi l' Eterno Giudice
 In ciel lo accoglierà.

Grandi Signor, tu dell' empireo
 Al Re le vie disserra :
 In ciel ti piaccia accogliere
 Chi t'imitava in terra ,
 Chi fe' regnar giustizia
 Accanto alla pietà.

*(Don Pedro vedendo ritornar Rodrigo si leva
 e seco tutti.)*

Già ricde !... un fero brivido
 Mi scorre in ogni vena !

SCENA XII.

Rodrigo e detti.

Don P. Tu piangi ! Oh Dio ! ... Rispondimi
 Son figlio ancor ?

Rod. Sei Re.

(Don Pedro, vivamente colpito, cade sur una sedia.)

Grandi Signor , costanza ... supera
 Del tuo dolor la piena.
 Pensa che a noi rivivere
 Deve il gran padre in te.

Don. P. Sì, tregua ai gemiti ,
 Tregua al dolore ...
 Pria morte all'empio
 Vil traditore ;
 Quindi sul cenere
 Del padre mio
 Di pianto un rio
 Saprò versar.

Paventa , o perfido ,
 Con queste mani
 Vo il cor divellerti
 A brani a brani ...
 Del tuo supplizio ...

De' tuoi tormenti
 Farò le genti
 Raccapricciar.
(Parte, e tutti lo seguono.)

SCENA XIII.

Luogo sepolcrale, ingombro di salici e cipressi fra molte tombe, ove sono sepolti i reali personaggi havvene una in mezzo al proscenio, l'iscrizione della quale indica di essere in quella le ossa di Costanza. - Parte della reggia e tempio adiacente nel fondo. - Segue la notte; la luna è coverta da tenebrose nubi.

Ines si avvanza correndo: è pallida, scarmigliata e tutto in lei annunzia un' intera alienazione di mente.

Ove m' aggiro?... fra gli estinti?... Alfine
 Stanza rinvenni a me conforme!... Il cielo
 Covre caligin densa!...
 » Muta è la terra! sol del vento ascolto
 » Il gemito profondo!...
 » Pari al cupo sospir d' un moribondo!
 Tutto di morte qui ragiona!... è spento
 Tutto il creato... il mio dolor sol vive!
 Ahi!... qual mi strugge atroce arsura!... un foco
 Mi serpeggia nel petto!... inaridite
 Son le mie labbra!... Elvira? ...
 Donne? ... ah! tosto un ristoro ...
 Una bevanda... o disperata io moro.

Prence, perchè sì mesto?

(Volgendosi tutto ad un tratto sull' altro lato.)

Giorno di gioia è questo ...

L' ira del Re si estinse ...

Godi del tuo perdono...

(Col sorriso sulle labbra.)

I figli al seno ci strinse... *(Rimane*

I figli! e dove sono? *stupidita.)*

Pietose soccorrete

(Scotendosi istantaneamente.)

A sì cocente sete ...

Quel nappo , su , porgetemi ...

Darà conforto a me ...

Che veggo !... Allontanatelo ...

Colmo di sangue egli è.

Io più non reggo !... il piè vacilla ...

*(Appoggiandosi alla tomba di Costanza : la luna
si affaccia tra le nubi.)*

Oh Dio!

*(Riconoscendo il sepolcro e retrocedendo
spaventata.)*

Terribil vista ! di Costanza l' ossa

Posano in questo avello!

Ahi!... lenta , lenta si solleva un' ombra !...

Il lungo vel funebre , ond' è ravvolta

Dalla fronte si toglie ...

È dessa ! « Orrenda fiamma

» Spira dai torbidi occhi ... e a me la vibra ...

» Rabbrivisco !... tremo !...

» Fuggiam...Lo vieta...Oh mio spavento estremo!

Sono innocente ... Ah! placati ...

Torna in quei freddi marmi ...

Finchè vivesti, il principe

Invan mi chiese amor.

Ma truce inesorabile

M'incalzi !... Ah! non toccarmi ...

Oh terra!... Oh terra schiuditi...

M'invola a tanto orror !

Oh! qual tremenda furia

Sorge dal nero averno !

Non è Gonzales ?... Barbaro ,

Minaccia i figli ! ah! no ...

Snuda un pugnale !... immergilo

In questo sen materno ,

Ma i figli ... Oh crudo !... arrestati ...

T' arresta ... Ah! li svenò!

SCENA ULTIMA.

*Bianca , Elvira , Dame , Don Pedro , Gonzales ,
Rodrigo , Grandi , Guardie con faci , e detta.*

Elv. Eccola !...

Dame Oh come è pallida !...

Bia. Perchè fuggir da noi? ...

Don P. Seguimi , infame , seguimi ...
(*Strascinando Gonzales per la chioma.*)
Qui , vile , a' piedi suoi.

Ines Oh sposo !... (*Cessando dal delirio.*)

Coro Morte al perfido !

Don P. Sì morte. Scellerato ,
Fra mille orrendi spasimi
Morrai ...

Gon. Ma vendicato.

Don P. Che ardisci !...

Gon. Io scaglio l' ultimo
Mio colpo. Un lento e fero
Tosco a lei porsi. (*Accennando Ines.*)
Rodrigo , Bianca , Coro , Elvira.
Ah ! barbaro!...

Don P. Ines ?...

Ines È vero... è vero.
Gelo in un tempo ... ed ardo ...
Mi strazia ... il rio ... velen.

Don P. Ite ... un soccorso ...

Ines È tardo...

Ho già la morte in sen.
(*Tutti restano come colpiti da un fulmine :
un momento di spaventevole silenzio.*)

Ines Quelle lagrime scorrenti
(*Sempre sorretta da Elvira.*)

Versa qui ... sul petto mio ...
(*A Don Pedro.*)

Questo amplesso ... e questo addio
Serbi ognora il tuo pensier.

Ti conforta ... i miei tormenti

Lascio in terra ... e un ... fragil velo ...

Ma non moro ... vado in cielo

I miei figli ... a riveder ...

(Cade sugli scalini della tomba di Costanza.)

Bianca, Elvira, Rodrigo, e Coro.

Ahi! spettacolo funesto!...

Come il pianto omai frenar?

Don P. Ella è spenta!... (*) In vita io resto

(*) *(Mettendo la destra sul cuore d'Ines.)*

La sua morte a vendicar.

(Si avventa a Gonzales e lo trafigge.)

Fine.

BALLI.

OTTAVIA IN EGITTO

Ballo serio diviso in sei atti.

IL TAMBURO NOTTURNO

*Ballo comico diviso in due atti, ambi composti e
diretti dal Coreografo GIOANNI GALZERANI.*

Primi Ballerini danzanti coppia francese.

Gustave Enrico — Ancelin Maria.

Coppia italiana.

De Gennaro Giuseppe — Monticelli Genoveffa.

Primi Ballerini assoluti per le parti.

Pallerini Antonia — Ronzani Domenico.

Primi Ballerini per le parti.

Catte Orsolina, Frassi Carolina, Chouchoux Cristina,
Goldoni Gio.

Primi Ballerini per le parti giocose.

Poggiolesi Giovanni — Tonicini Domenico

Maestro della R. Scuola di Ballo.

Chouchoux Claudio.

*Primi Ballerini e Ballerine di mezzo carattere
per ordine alfabetico*

Uomini

Audano Lorenzo
Destefano Giovanni
Deagostini Giorgio
De Gennaro Giuseppe
Ferrero Giuseppe
Malli Albino
Merlo Giovanni
Panni Agostino
Porello Giuseppe
Tonicini Domenico

Donne

Coppini Barberina
Casati Antonietta
Cattaneo Caterina
Fietta Carolina
Malli Amalia
Madon Eugenia
Pizio Teresa
Porlezza Teresa
Poggiolesi Elisa
Roppa Marietta

Supplemento

Calvi Marietta.

16 copie Corifei

20 Allievi della R. scuola di Ballo.

Avvertimento

Il soggetto di questa qualunque siasi produzione è tratto principalmente da Plutarco nella vita di Antonio. = Dione (1), Cicerone (2), Plinio (3), il dizionario critico di Bayle e varii altri autori mi somministrarono quei lumi necessariù all' inviluppo ed allo scioglimento dell' azione. Siccome conosciuto è l' argomento, non replicherò cosa nota pressochè a tutti, e tanto più trovo superfluo il farlo, in quanto che mi ho lusinga (nè mi si attribuisca a presunzione) che l' esposto sia semplice e conseguentemente chiaro per se stesso.

Dirò soltanto che per vieppiù interessare l' azione, e non pregiudicare alla necessaria unità volli riportare agli ultimi giorni di Antonio, ed in Alessandria il tentativo di quella pace che realmente la virtuosa Ottavia potè concludere a Taranto fra lo sposo ed il fratello.

Arduo più di quello che possa credersi è l' impegno di presentare nuovi spettacoli ad un Pubblico eruditissimo ed avvezzo sempre ad imponenti rappresentazioni di questo genere. Limitato pur troppo è il numero di risorse che ha l' arte mimica e le difficoltà crescono in proporzione delle moltiplicate produzioni, per cui si rende soprattutto indispensabile l' indulgenza dei cortesi spettatori verso chi gode l' onore di tributar loro le sue fatiche.

(1) Lib. 48, all' anno 714, e lib. 49 verso il fine.

(2) II. Filippica.

(3) Lib. XIV verso il fine.

PERSONAGGI ATTORI

CESARE OTTAVIANO , Triumviro , fratello di	Sig. ^r GOLDONI GIOVANNI.
OTTAVIA , moglie di	Sig. ^a PALLERINI ANTONIA.
M. ^o ANTONIO, amante di	Sig. ^r RONZANI DOMENICO.
CLEOPATRA , regina di Egitto.	Sig. ^a CATTE ORSOLA.
EROS , schiavo fedele di Antonio.	Sig. ^a CHOUCOUX CRISTINA
CARMIONE , fida ancella di Cleopatra.	Sig. ^a CALVI MARIA.
DOMIZIO , Duce delle truppe di Antonio.	Sig. ^r DEAGOSTINI GIORGIO.
Due piccoli figli di Ottavia e di Antonio.	Sig. ^a CHOUCOUX ELISA. N. N.

Primati , duci , guerrieri.

Egiziani — Babilonesi — Medi — Sciti.

Duci , Guerrieri , e Littori romani.

Cavalleria.

Romani — Numidi

Auguri — Bande militari — Ancelle di Cleopatra
Danzatori — Popolo.

L' azione è in Alessandria e sue vicinanze.

ATTO PRIMO

*Campo dei Romani nelle vicinanze di Alessandria.
Veduta in prospetto di un piccol seno di mare.*

È l'alba. Gli Auguri sono intenti alle divinazioni. Ottaviano vi assiste co' suoi duci, ed è fatto per quelli sicuro di prosperi avvenimenti. Un centurione frettoloso annunzia al Triumviro l'arrivo di Domizio che, abbandonato il campo d'Antonio unitamente alle truppe di cui eragli affidato il comando, chiede un abboccamento — È introdotto — Varii duci delle diverse nazioni alleate dell'egizia regina si presentano con Domizio a Cesare. Il perfido romano pingendo dei più neri colori la condotta del suo benefattore ed amico, il tradimento ricopre col velo della propria e della indignazione di tutto l'esercito. — *Cogli, o Cesare, egli prosegue, l'opportuno momento. Oggi, ove tu il voglia, Alessandria ti aprirà le porte. Antonio spento è tuo l'impero del mondo.* Oh quanto seducenti sono questi ultimi detti al core dell'ambizioso triumviro! Egli accoglie con soddisfazione, il giuramento che tutti pronunziano sotto le romane insegne, ed ordina la rassegna della sua armata. Un leggiero naviglio intanto approda alla riva, e ne discende Ottavia co' suoi piccoli figli. Il primo oggetto che se le presenta allo sguardo è il suo diletto fratello, nelle di cui braccia essa vola col massimo trasporto di tenerezza. Affettuosamente Cesare l'accoglie, ma turbato le chiede la cagione che in Alessandria la guida — *Rivedere il mio sposo*, risponde la dolente, *salvarlo, o perire con esso.*

Le rimostranze di Ottaviano non valgono a farla rimuovere dal suo divisamento, e tanto insiste nelle preghiere avvalorate dal commovente aspetto de'suoi piccoli figli, che giunge finalmente a destare la fraterna tenerezza. Cesare promette di sospendere sino

al di lei ritorno la sua giusta vendetta. I voti dell' affettuosa Ottavia sono pienamente appagati, e frettolosamente s' avvia coi figli alla città, ove ha prefisso di penetrare sconosciuta. Ottaviano la segue con sguardo di commiserazione nella certezza che vana purtroppo sarà la di lei impresa.

ATTO SECONDO

Deliziosa nella reggia di Cleopatra.

La regina ed Antonio sono intenti a godere di magnifica festa apprestata per solennizzare il giorno natalizio dell' illustre romano. L' arrivo di Eros che partecipa al suo signore la fuga di Domizio e delle squadre da esso comandate interrompe la generale esultanza. La perdita di colui che Antonio credea il suo più fido, vivamente lo addolora; ma non abbattuto egli mai dalle sventure, risolve di non lasciar più tempo al nemico, ed ordina che si raduni tosto l' esercito, risoluto di avventurare la battaglia. Freme l' infida Cleopatra, e cerca ogni mezzo per distogliere l' amante. *Io ti scongiuro*, essa abbracciandolo prosegue, *di nulla tentare per ora: lascia a me la cura di provvedere alla comune salvezza; e se fia d' uopo combattere ... morire! ... dal tuo non sarà mai il mio destino disgiunto.* Il cieco romano le fa promessa di nulla intraprendere senza il di lei assenso, e la perfida si ritira con Carmione fida esecutrice delle sue trame. Tutti si allontanano. Eros si gitta ai piedi del suo diletto padrone, e versando amare lagrime: *Voi siete tradito*, gli dice, *e la vostra perdita è irreparabile.* Antonio lo rialza affettuosamente; lo guarda e gli risponde — *Mi resta ancora un amico: e tu sei quello. Giura di adempiere i miei voleri, laddove fosse per me tutto perduto!* Eros è incerto; ma finalmente cede alle ripetute insistenze. Antonio gli pre-

senta un pugnale, e gl' impone tenersi sempre pronto a salvarlo dall' onta di una sconfitta. Raccapriccio del fido schiavo. Giungono i duci del Triumviro. Gli avvisi recati da Eros sono da essi confermati, e tutti coraggiosamente si offrono di perire pugnando al fianco del loro prode condottiero. Antonio ordina che tutto si appresti per la pugna, e corre presso l'amata regina per ottenerne l'assenso.

ATTO TERZO

Atrio della reggia.

Ottavia coi suoi figli s' innoltra irresoluta, invocando l'assistenza del cielo. Vede essa da lungi approssimarsi uno schiavo, ed opportuno sembrandole l'interrogarlo, gli muove incontro. Eros si avvanza, e con estremo stupore ravvisa la consorte di Antonio, dalla quale è parimenti riconosciuto. Apertamente Ottavia palesa la sua risoluzione e la lusinga di un felice successo. Il fido schiavo la compiangere e la esorta di allontanarsi da quel luogo troppo per lei periglioso, ma vane ravvisando le sue persuasive, risolve di correre in traccia di Antonio. Carmione intanto consegna ad un messo un papiro, e lo affretta di recarsi a Cesare per parte della regina. La vista della straniera le desta sospetti, per cui destramente la interroga. Riservate sono le risposte di Ottavia, e sempre più accrescono i dubbi dell'altra che tosto si ritira risoluta di avvertirne la regina. Eros riede esultante annunciando che Antonio segue le sue orme. Ottavia gli impone di condurre in disparte i figli. — L'inattesa vista della tradita consorte produce nel Triumviro la massima sorpresa e turbamento: ma gli affettuosi modi di quella misera, col ripercorarlo, accrescono pure il rimorso dei passati errori. Egli le chiede nuova dei figli, ed atterrito rimane nel veder sgorgare il di lei pianto. Lagrime però di gioia son quelle di Ottavia: essa

già scorge vicino il suo trionfo, e tosto fa inoltrare la sua diletta prole. Oh! qual tumulto d'affetti nell'animo del traviato romano, allorchè circondato si vede da oggetti cotanto interessanti! L'onore, il dovere hanno già ripreso i loro diritti sul di lui cuore: egli abbraccia la tenera consorte, e promette aderire alle proposte di pace col di lei germano. — In tal punto apparisce Cleopatra guidata da Carmione, e ravvisando interamente il periglio che la minaccia, si avventa con un pugnale contro la illustre romana. Un grido dei figli fa rivolgere Antonio, e render vano da lui il fatal colpo. *Essa è la sorella di Cesare!* esclama quegli fremmente e costernato. *Io sono la sposa di Antonio*, soggiunge tosto Ottavia, *e qui giungo messaggiera di pace.* Simulato stupore di Cleopatra, e dimostrazioni di vivo pentimento verso la sua rivale, che placata le stende dignitosamente la destra. Antonio è agitato da opposti affetti. Un pomposo messaggio vuol egli spedire ad Ottaviano, invitandolo ad un abboccamento per le trattative di pace; ma Ottavia stessa chiede di essere apportatrice di così lieta novella, e malgrado la dolce violenza che le vien fatta da Cleopatra per trattenerla nella sua reggia, onde riparare in parte l'errore commesso, parte essa coi duci di Antonio unitamente ai figli. — La lieta novella è ben presto divulgata, e la prossima riconciliazione dei due arbitri del mondo produce la generale esultanza. Antonio costernato ed incerto, affigge lo sguardo in Cleopatra che mestamente gli esprime: *Or che tu sei felice, i miei voti sono paghi.* Essa, ciò detto, frettolosamente si ritira; ma quegli ha veduto le sue lagrime, e già quasi tutto obbliando, vola sull'orme dell'amata donna.

ATTO QUARTO

Vasta pianura alla spiaggia del mare. Vista della città di Alessandria in lontanq.

Pomposo arrivo dei guerrieri romani che precedono Cesare Ottaviano circondato dai littori e seguito da' duci e cavalieri. Il popolo accorre festoso e lieto pel fausto avvenimento. All'apparire di Ottavia le acclamazioni sono universali. — Un naviglio di sorprendente ricchezza fende maestoso le onde, seguito da varie triremi. — Lo strepito armonioso dei marziali istromenti, i plausi della moltitudine e la pompa militare della truppa di diverse nazioni, formano un quadro variato ed imponente. Ma tutto cede allo splendore che circonda la regina d'Egitto. Ottaviano stesso ne rimane sorpreso, e suo malgrado muove ad incontrarla guidato da Ottavia. Dopo le danze accagionate dalla gioia prodotta per la lusinga di una futura pace, Antonio s'inoltra. Tutto presagisce il più felice successo nel vederlo abbracciare la sua diletta prole; ma nello incontrarsi collo sguardo i due triumviri traspare nei loro volti un mal celato rancore. — Ottaviano detta assoluto i patti della pace, e fra questi la pronta partenza di Cleopatra. — Una tale intimazione scuote vivamente la regina; ma da scaltra pone in opera le più dolci lusinghe onde allettare il severo romano. La gelosia che desta in Antonio, il contegno di Cleopatra verso il nemico, più che le alte di lui imperiose pretese, fa sì che egli non curando le suppliche di Ottavia, alteramente esclami: *Superbo! e che ti resterebbe a pretendere, se già mi avessi tu vinto e fugato?* — *La punizione di un traditor di Roma*, ferocemente Ottaviano risponde. Vano riesce ogni tentativo di Ottavia per calmare l'ira che invade entrambi. Più non s'ode che il grido di guerra, e tutti muovono a vincere o a morire.

ATTO QUINTO

*Esterno del Tempio d' Iside. Magnifica tomba
da un lato nel prospetto.*

La fatale notizia della battaglia si è già divulgata per la città. Il terrore e la costernazione invadono tutti gli animi. Chi è intento a trasportare e nascondere oggetti preziosi, chi nel tempio viene a recare offerte e voti per la propria salvezza. Corre la gioventù alla difesa delle mura: i vecchi deplorano la loro impotenza: le madri palpitanti si stringono al seno gli innocenti fanciulli che piangono al loro pianto. Lo strepito delle armi già si ode distintamente. — Cleopatra seguita dalle sue ancelle e da una turba di schiavi, frettolosa s'innoltra. Essa impone ad Eros di far trasportare i suoi tesori nella tomba vicina. Il di lei animo è abbattuto, ed ansiosa attende l'esito della pugna. — Anelante Carmione colà si reca. Tutti si fanno ad incontrarla per udire quali novelle arrechi — *Tutto è perduto!* quella esclama, e narra brevemente l'orribile conflitto che poté osservare dall'eminenza di una torre. Lo spavento divien generale, la confusione ad esso succede, e finalmente l'atterrita moltitudine si dilegua fuggendo precipitosamente. — Cleopatra consegnando il suo velo a Carmione, le ordina di spargere voce della sua morte, e tosto s'invola. Lo strepito che da ogni parte s'accresce, ed il passaggio dei fuggitivi guerrieri manifestano chiaramente che l'inimico penetrò nella città. — Seguito da uno stuolo de' suoi più fidi, giunge anelante Antonio. Il periglio dell'amata Cleopatra, piucchè la ricevuta sconfitta, occupa il di lui animo. *Si salvi la regina, e poi, si mora*, egli grida fuggendo, e tutti risolti lo seguono. — Precipitosa irruzione dei romani. Ottavia animata da disperato coraggio per salvare la vita del suo sposo, passa frammista alle vittoriose schiere.

ATTO SESTO

Interno di una tomba.

Mentre Eros incerto e palpitante sta sul destino del suo signore , giunge Carmione avvertita che Antonio si dirige in quel luogo ancora ignoto al vincitore. Egli viene, seguito dai suoi compagni. Cleopatra è l'oggetto de' suoi pensieri, e di Cleopatra egli chiede a Carmione. Irresoluta e palpitante si finge costei dapprima, ma costretta dall'imperioso cenno di Antonio, rivela piangendo che la regina, onde involarsi al furore del superbo nemico, si precipitò nel Nilo, vittima della sventura e dell'amore. — Antonio mal regge al funesto racconto : egli tributa una lagrima alla memoria della donna del suo cuore, e si ferma in un pensiero ... degno di un romano. Egli ordina a tutti di partire, tranne il fedele Eros, il quale invano gli richiama al pensiero la virtuosa consorte, ed i suoi figli. Antonio gli comanda di non proseguire altrimenti, e rammentatogli il giuramento — *È giunto, esprime, è giunto l'istante, o mio fedele, di compiere quanto io ti commisi. Togliti all'ignominia che mi sovrasta.* Eros inorridito si arretra, ma quegli affermandolo — *Qual mio amico, gli dice, te ne scongiuro, qual mio schiavo ... te lo comando.* Eros oppresso dall'angoscia gli cade ai piedi. Antonio si fa a rialzarlo con impeto, ma con estremo stupore si avvede che il misero si è rapidamente trafitto!! — Il dolente Triumviro accompagna col braccio il moriente a terra, e dopo averlo contemplato dolorosamente esclama — *Vittima impareggiabile di fedeltà, tu discendi nella tomba ricoperto di gloria! Io non porterò meco che disprezzo ed esecrazione.* Il silenzio di quel albergo di morte è turbato da un improvviso strepito. L'esempio di Eros risveglia il coraggio dell'avvilito romano. Egli impugna il suo brando ancor fumante del sangue dei suoi nemici, e si abbandona su di esso.

Cleopatra, onde placare il vincitore sdegnato, lo guida al possesso de' suoi tesori, e del terribile di lui avversario, il di cui asilo palese gli fu dall' iniqua Carmione. Essi discendono rapidamente con numeroso seguito, ma alla vista del miserando spettacolo tutti rimangono confusi ed immobili. — Ottavia sopraggiunge in quel punto. Invano le guardie cercano di trattenerla. La desolata precipita sullo spirante consorte, e nel suo seno riceve gli estremi di lui sospiri. — Quadro di commiserazione e di terrore.

Fine

IL TAMBURO NOTTURNO

ARGOMENTO

Il Barone Rodrigo ammiraglio di vascello è creduto estinto in una battaglia contro i turchi , dei quali per due anni rimase schiavo.

Edwige di lui consorte , che teneramente lo amava , rigettò costante le proposte di due aspiranti alla di lei mano , Spaccamonti l' uno , e Corrado l' altro ricchissimo finanziere.

Quest' ultimo coll' oro seduce la vecchia governante di Edwige , che gli suggerisce lo stratagemma d' un tamburo notturno , che richiami alla mente il giovanile divertimento del Barone , e sparga nei spirti deboli l' idea del di lui ritorno qual errante fantasma onde obbligare la consorte a passare a seconde nozze.

Edwige promette la sua destra infatti a chi libererà il castello dal supposto fantasma.

Il Barone fuggito dalla schiavitù ritorna incognito al castello. È informato dal suo intendente di quanto avvienè. Si finge negromante , ritorce la burla a danno di Corrado e Spaccamonti , li colma di spavento , e scoprendosi finalmente nel vero suo essere , deride i pretendenti , rallegra la consorte , ed ordina che una lieta danza festeggi il suo ritorno , e dia fine alla comica burletta.



1/2

1/2

